

Il monastero alla Rocca

Il monastero appariva come una bella costruzione, anche se conservava in parte l'austerità dell'antico maniero. Le monache erano soddisfatte della loro casa, poiché si prestava molto bene allo svolgimento della loro vita.

L'edificio era circondato da un vasto piazzale, delimitato e difeso da una cinta di mura, anticamente fortificate, e da torri - visibili fino alla seconda guerra mondiale. L'antica Rocca comprendeva il corpo centrale del monastero, con la corte interna, segnato agli angoli da quattro torri che sporgevano alquanto dalla fabbrica e le davano l'aspetto di una fortificazione; attorno all'edificio del parlatorio girava la fossa; la chiesa sporgeva sull'area che era la continuazione della spianata antistante la Rocca. Al monastero si accedeva per due porte che davano sulla *piazza* della Rocca: una era usata per l'ingresso del confessore e delle educande, l'altra - rustica - serviva per l'ingresso nella clausura e per introdurre le provvigioni che non potevano passare attraverso la ruota. Entrando dalla porta rustica, ci si trovava in un cortile che, pur essendo difeso dagli sguardi degli estranei, dava la possibilità di spingere lo sguardo verso la campagna e godere di un senso di grande libertà. Più in basso c'era l'orto, da cui le monache ricavano tante cose necessarie alla sussistenza; sull'orto c'erano la cantina e il frantoio. Nel corpo dell'edificio, a pian terreno, erano collocati il forno, il telaio, la stanza delle spezie, il deposito del grano e dell'olio, e la legnaia. Al primo piano vi erano due dispense, ove si tenevano le provvigioni di uso più comune, la cucina e il refettorio; inoltre vi erano le stanze della portinaia e dell'economa. Vi erano poi un corridoio, chiamato comunemente la loggia, la sala da lavoro per l'estate e la calzoleria. Più avanti si trovavano la sala del capitolo e il coro; sotto il coro c'era il cimitero, a cui si accedeva dalla sagrestia per mezzo di una scaletta. In linea con la sagrestia si trovavano il comunichino e il confessionale. Il secondo piano era composto di tre corridoi in cui affacciavano le celle: nei primi due si allineavano le celle delle religiose; nel terzo, quattro comode stanze per le inferme, la stanza per il confessionale, la cucina e il refettorio per le inferme, e un'altra stanza che serviva da ripostiglio. Apparteneva a questo reparto anche la cappella di San Giuseppe, in cui si celebrava per le inferme. Tra i due corridoi delle celle per le religiose era situata la cappella di San Luigi. Nel secondo piano vi era anche l'educandato, formato da un camerone in cui le educande dormivano e dalla sala di lavoro. Vi erano inoltre tre sale che costituivano l'ufficio della priora e la sala da lavoro per l'inverno. Il terzo piano era formato ugualmente da tre corridoi su cui si aprivano le celle: in due vi erano le celle delle religiose e nel terzo quelle delle novizie; vi era anche la sala da lavoro e la cappella, dedicata alla SS. Concezione, riservata a queste. Dalla parte opposta si trovavano la biblioteca, due stanze per riporre la roba e l'oratorio dedicato alla Visitazione, riservato alle converse. In mezzo ai corridoi delle coriste vi era la cappella dell'Addolorata. Da una parte del corridoio si saliva al torrione per mezzo di una scaletta. Il monastero disponeva di trentotto celle per le religiose, escluse l'infermeria, le abitazioni delle novizie, delle educande e i ripostigli.

La chiesa costituiva un corpo fuori del monastero, sporgente verso la *piazza* della Rocca. Era adornata da un campaniletto con due campane. All'interno aveva tre altari: quello centrale era dedicato alla Madonna del Carmine e a Santa Maria Maddalena de' Pazzi; quelli laterali a Santa Teresa di Gesù e a San Luigi Gonzaga. Erano sovrastati da quadri che raffiguravano la Madonna che dà l'abito e Santa Maria Maddalena, Santa Teresa con altre figure, San Luigi Gonzaga con la moltiplicazione della farina. Il quadro dell'altare maggiore, nel 1752, fu adornato di un'elegante cornice con ornati e fogliami a intaglio e teste d'angeli in rilievo; l'ornamento era colorato in parte a perla e in parte a oro zecchino. La cornice era sormontata da un ovale, in cui si leggeva il motto di Santa Maria Maddalena de' Pazzi: "*Pati et non mori*".

Di questo monastero non rimane più nulla, perché andò completamente distrutto nei bombardamenti del 1944.